

RISORGIMENTO

DOPO

La guerra sta per finire; settimane o forse meno ci separano dal ritorno alle nostre case, alle nostre occupazioni.

Deporranno le armi ma non disarmeranno lo spirito. Abbiamo combattuto per la libertà, per tutte le libertà democratiche abbiamo vinto. Se non vogliamo che i nostri sacrifici siano vani dobbiamo sempre tenerlo presente.

Le tragiche esperienze di questi ultimi anni dovrebbero servire a radicare profondamente nella mente di tutti gli italiani che soltanto lo spirito imbellito di un popolo perisce di fronte alle violenze totalitarie.

Allorché Vittorio Veneto segnò la fine vittoriosa della guerra, se tutto il popolo italiano avesse saputo al disopra di ogni astio di partito, di ogni influenza, al disopra di ogni tornaconto personale difendere la libertà, a noi sarebbe stato risparmiato un ventennio di tirannide e una guerra.

Noi giovani paghiamo le colpe e le debolezze dei nostri padri e se non vogliamo che l'Italia abbia a ricadere nel futuro negli stessi errori ai quali noi oggi cerchiamo riparare coi nostri sacrifici dovremo sempre più consolidare lo spirito patriottico che ieri e oggi ci ha fatto combattere per la libertà perché nel domani il nostro paese possa attingere a questa massa di partigiani le forze che ridaranno all'Italia la prosperità ed il prestigio nel mondo.

Questo è uno dei doveri che i Patriotti debbono assumersi di fronte all'Italia, oltre a quelli dell'obbedienza alle leggi, dell'ossequio verso il potere sociale, al rispetto del diritto altrui, della coscienza nelle cariche affidate.

DECRETI del C.L.N.

STRALCIATO dal Bollettino degli atti del Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte - D. 7 in data 31-1-1944.

1. - ... omissis ...

2. - Il servizio prestato nelle formazioni militari del Fronte di Liberazione è utile e deve essere computato ai fini del trattamento di pensione o di quiescenza al quale i combattenti del Fronte abbiano acquisito o potranno acquisire diritto come impiegati o come operai nei confronti degli enti e delle aziende da cui dipendono, qualunque sia la data in cui il rapporto di impiego o di lavoro sia stato o sarà per essere iniziato.

3. - I combattenti che al servizio del Fronte abbiano riportato ferite o lesioni che li rendano inabili al lavoro hanno diritto verso gli enti e le aziende da cui dipendono al trattamento di pensione o di quiescenza stabilito per la invalidità contratta per cause di servizio, senza pregiudizio del loro diritto a ricevere dallo Stato la pensione di guerra.

La situazione militare

Su tutto il fronte occidentale le armate anglo-americane, varcate in forza la linea del Reno hanno avanzato profondamente in territorio tedesco per una profondità che in certi punti ha raggiunto i 300 chilometri.

La 1ª e la 7ª armata hanno, con brillante manovra, accerchiato la zona della Ruhr, di capitale importanza industriale per la Germania, creando così la più grande sacca che sia stata fatta dall'inizio della guerra. Si calcolano a 100 mila i soldati destinati all'annientamento.

La 7ª armata canadese puntando su Brema, Emden, Hannover, minaccia l'aggiramento di tutta l'Olanda. Le truppe che tentano di ritirarsi precipitosamente sono tenute sotto il controllo dell'aviazione anglo-americana.

Dopo lo sfondamento della linea del Reno, l'ultima difesa naturale della Germania, le fulminee avanzate delle armate anglo-americane in territorio germanico a Occidente, gli strepitosi successi Russi ad Oriente, viene naturale domandarsi quando cesseranno le ostilità.

Il generale Eisenhower in un'intervista concessa alla stampa ha dichiarato che la guerra finirà quando gli eserciti alleati non troveranno più resistenza. È improbabile, ha aggiunto, "una richiesta di armistizio".

È chiaro che la pazzia di Hitler non si arresta neanche dinanzi alla distruzione totale della Germania. Voci autorevoli si sono levate ad ammonire quella cricca di criminali che fa proseguire la guerra. E' di pochi giorni fa l'appello dell'Osservatore Romano, organo giornalistico della Città del Vaticano, che invitava alla resa.

Le venti divisioni che si trovano in Italia sono praticamente tagliate fuori. E' probabile un'offensiva sul fronte Alpino oltre a quella annunciata dal generale Clark.

In Giappone le cose vanno male, tanto che un cambiamento di vela non sarebbe improbabile.

Tutto insomma lascia sperare ad una veloce risoluzione dell'attuale conflitto. Ce lo auguriamo.

La 3ª armata dopo una avanzata di oltre 260 chilometri oltre il Reno, minaccia Jena. L'armata di Patton si trova a 100 chilometri dal confine cecoslovacco e precisamente oltre Kilmoen.

L'armata francese ha occupato Karlsruhe.

280 mila tedeschi catturati in 10 giorni. Sul fronte orientale a nord, Danzica presa d'assalto dalle forze russe. 45 sottomarini catturati intatti nel porto Calma sul rimanente del fronte.

A sud tutta l'Ungheria liberata. Bratislava occupata ed oltrepassata. I russi combattono nei sobborghi di Vienna.

In Italia sbarco alleato a tergo delle truppe tedesche fra le valli di Comacchio ed il mare.

Due parole a quelli di casa

Ci accade spesse volte, per necessità di contatti con la spicciola e anonima massa che dalla dubbia tranquillità del possesso domiciliare segue con unanimità di speranze la nostra lotta, di rilevare una, non sempre solo latente, incomprendenza e insufficienza di giudizio che, non disanimando, preoccupa chi come noi attende con sicura fiducia il momento del trapasso dalla sutura alla fusione tra la nostra prima linea e la loro retrovia.

Accanto infatti alle due categorie estreme di coloro che non sono nostri nemici dichiarati e cioè agli illuminati e assoluti stimatori e agli indifferenti solo preoccupati di vivere alla giornata il meno peggio possibile, fiorisce rigoglioso il folto seme di coloro che, benevolmente intenti alle nostre cose, sono costantemente pronti a mettere in rilievo i reali o presunti nostri errori.

Sono costoro i numerosissimi che non sanno convincersi che il nostro popolo, per fatalità di circostanze oltre che per volontarietà di elezione, è in stato di guerra, della più santa ma più difficile delle guerre. che i colpi "non si danno a patti", e che non è concesso a nessuno, senza pericolo di divenire nemico della Patria, di essere disfattista. Non altrimenti si trasforma chi giudica inconcludente e dannosa sia pure una sola azione di guerra dei Patriotti, chi consiglia prudenza e rinvio, chi addossa a noi la responsabilità delle spogliazioni e saccheggi delle truppe nazifasciste, chi scuote la testa perché costretto ad un trasbordo causa interruzioni della linea ferroviaria, chi brontola dovendosi ritirare al coprifuoco delle ore 17 imposto dai nemici per timore dell'aggressività nostra, chi si lamenta perché la sua razione di tabacco è stata requisita dai Patriotti.

Non basta non essere nostri simpatizzanti, non basta nemmeno aver dato spontaneamente un'automobile o qualche quintale di farina, per erigersi a critico, con risultati psicologici negativi, del nostro operato. Sappiamo anche noi che qualcuno o qualcosa non ingrana ancora nella nostra macchina e non abbiamo mancato e non mancheremo di denunciare e condannare con la più severa giustizia chi transige con la disciplina e con il rispetto verso la popolazione civile.

Ma la guerra è guerra, amici di casa, la vostra mentalità ed i vostri giudizi devono inquadrarsi su questo principio assiomatico.

Altrimenti si corre il pericolo che tra di voi ed i vostri figli e fratelli migliori che militano nelle nostre file si produca una scissione morale grave in sé, non solo, ma per le possibili ripercussioni nel domani che vediamo radioso di libertà e di giustizia.

La libertà, è risaputo, è un pericoloso patrimonio e per prodigalità di gestione ci si può ritrovare in miseria: la critica negativa non frutta interessi e solo dilapida il capitale. Sappiate quindi prepararvi sin d'ora ad amministrare questo primo bene « ch'è sì cara, si come sa chi per lei vita rifiuta »: e noi per essa moriamo.

D'altra parte la nostra giustizia sarà inesorabile verso i nemici, e voi lo sapete. Non vogliate metterci in condizioni di non poter fare distinzioni. Le formazioni militari sono decise a

I NOSTRI CADUTI

Giovanni Camposaragna (MARIO) - 1ª divisione "Langhe",

Comandante il distaccamento di Ghigliano (Clavesana) durante l'epico combattimento del 3 marzo guidava ripetutamente i propri uomini al contrattacco.

Ferito, anziché desistere dalla lotta, con più indomito valore si lanciava ancora una volta all'assalto e cadeva eroicamente alla testa dei suoi volontari.

Sergio Bovero - 4ª divisione "Alpi",

Il 23 marzo, in uno scontro con un reparto tedesco in Mombasiglio, cadeva colpito al cuore.

Prima di esalare l'ultimo respiro, trovava ancora la forza di riprendere l'arma e di sparare l'ultima raffica contro il nemico.

Giacomo Rossino (RINO) - 6ª divisione "Asti",

Volontario ventenne, catturato dal nemico, malmenato e minacciato di morte, manteneva contegno impavido e sereno. Fattagli una prima raffica sopra la testa per impaurirlo e chiestogli quindi se volesse passare nella repubblica rispose: "piuttosto che passare nella repubblica preferisco la morte; sono partigiano, uccidetemi".

Cisterna d'Asti, 8 marzo 1945

4. - Per gli ufficiali di carriera e di complemento e per i sottufficiali il servizio prestato nelle formazioni militari del Fronte costituisce, a tutti gli effetti di legge, servizio attivo in zona di operazioni.

5. - Il servizio prestato nelle formazioni militari del Fronte vale come servizio di leva ed è computato per il doppio agli effetti della durata di questo.

6. - A parità di ogni altra condizione l'aver appartenuto alle formazioni militari del Fronte costituirà, dopo il periodo di occupazione, titolo di preferenza per l'assunzione ai posti di im-

piegato o di operaio degli enti pubblici.

7. - Il combattente che abbia cessato di appartenere al Fronte per una causa che importi la sua indegnità decade da tutti i benefici o diritti riconosciuti dalle presenti disposizioni.

8. - Ai fini del presente decreto la qualità di combattente del Fronte deve risultare da dichiarazione scritta che sarà rilasciata a suo tempo dal comandante del reparto, col visto di uno dei membri del sottocomitato militare, all'uopo delegato.

31 gennaio 1944

punire intransigentemente i fascisti ed i loro collaboratori, ma altrettanto sicure di riuscire ad evitare l'indisciplinato e incontrollato scatenamento di fazioni che potrebbero travolgere il nostro popolo in una guerra civile. Non legatemi le mani in questa opera con la vostra attuale condotta. Non potremmo essere domani i difensori neppure delle nostre case qualora sapessimo che da queste case sono uscite parole di biasimo per i nostri sacrifici.

Non nutriamo nessuna ambizione di "squadrismo", nè di "prima ora": dopo che avremo esaurito la nostra opera di giustizia vi considereremo il terreno fertile nel quale il sangue da noi versato possa germinare un'era di fratellanza e di libertà. Non privateci in anticipo di questo diritto del nostro sangue.

RICORDARE

"Se la nazione tedesca trionferà sull'Europa, abbasserà il livello della civiltà umana..."

MUSSOLINI - 15 novembre 1914

"Dobbiamo vincere per sfaccare una buona volta questa egemonia prussiana che infastidica ed opprime il mondo intero..."

MUSSOLINI - 14 gennaio 1915

"Il popolo italiano non vuole rendersi complice e schiavo della Germania, ma vuole contro di essa insorgere e combattere per salvare gli interessi morali e materiali della Patria e dell'Umanità..."

MUSSOLINI - 22 febbraio 1915

Mussolini ha sempre ragione!

Pubbllichiamo qualcuna fra le risposte più interessanti pervenuteci in seguito al nostro Referendum:

"Perché faccio il Partigiano..."

Perché amo il mio Paese, e vorrei fosse liberato dall'occupazione tedesca e dalla impudenza dei «servi sciocchi» fascisti.

Perché amo il mio Paese, e vorrei che gli Italiani fossero, svinati dagli altri popoli. La vergogna di aver subito un regime che ci ha privato per tanti anni della libertà, che ci ha trascinati ad una guerra ingiusta, che ci ha legato mani e piedi ai Tedeschi, deve essere riscattata col sacrificio.

Faccio il Partigiano perché ci sono dei beni supremi, la Libertà, la Dignità, l'Onore, che non si possono ricevere come un dono o una concessione, ma che hanno pregio soltanto se li conquistiamo, anzi li riconquistiamo da noi medesimi, con duro travaglio.

Infine, e soprattutto, faccio il Partigiano perché ho innato in me il senso della giustizia. Non spirito di vendetta sanguinosa, non rancore avvilto per i tanti sorpresi che ho patito, e che hanno patiti i miei amici, ma uno slancio dell'anima, un bisogno imperioso di tutto il mio essere di vedere punito il male, umiliati i superbi, di veder redenti i valori dello spirito, dell'umanità, della bontà.

Il cuore e l'animo affrettano il giorno che, tornato alla mia casa, nella dolce intimità dei miei cari, potrò riprendere il lavoro di ogni giorno, consapevole di essere stato e di essere, un buon cittadino.

Io faccio il Patriota, caro Risorgimento (e non il partigiano) nel senso più puro della parola, cioè per il bene di questa mia Italia, rovinata dalla guerra e che io vorrei grande e libera.

Renzo

Patrioti a parole... ... e Patrioti a fatti

Il titolo di questo articolo potrebbe lasciare qualche lettore sorpreso: e per questo prima di entrare in argomento è bene chiarire e ricordare come il modo di propaganda fascista deve essere considerato da noi patrioti, come una cosa ormai morta, corrosa dalla sua stessa ipocrisia.

Era principio del fascismo e dei pomposi discorsi al popolo dell'ex Duce quello di accecare gli ascoltatori con la retorica, fatta solamente di parole risonanti, che costituivano un nero manto messo dinanzi alle verità.

Per i popoli ben educati e provati ad ogni evento i raggiri sono inutili, anzi sono dannosi e sono quelli, che come un nascosto veleno, corrodono a poco a poco e provocano i bruschi risvegli (V. 25 Luglio 1943)

La politica fascista ha rievocato sempre con le più belle parole le glorie del passato, cercando di scimmiettarle. Il passato ora conta per noi molto poco. E' ora questa di guardare al presente e all'avvenire.

Fatta questa premessa per il lettore sorpreso, ecco l'argomento: Guardiamoci dunque in viso, noi tutti patrioti e cerchiamo di leggere nel profondo del nostro animo. Domandiamoci l'un l'altro: Perché facciamo i Patrioti? Tutti rispondiamo con parole più o meno diverse, ma che hanno lo stesso contenuto. Qualenno a colloquio col suo intimo, potrebbe dare a se stesso un'altra risposta più dettagliata e precisa. Ebbene le due risposte coincidono? Forse no. Questo qualcuno, io credo, è un giovane, che nato ai primordi del Fascismo è stato imbevuto continuamente di false idee, ispirate alla propaganda Fascista.

La sua forma mentale e il suo modo di agire sono ancora fascisti. E' facile dire: Io sono antifascista, però non basta. Occorre esserlo nel pensiero e nei fatti. Vi sono anche tra di noi dei giovani fatti ancora in questo modo? Indubbiamente bisogna asserire che la risposta è positiva, affinché quel qualcuno possa su questo meditare e cercare di modificarsi, togliendosi di dosso tutte le infatuazioni fasciste che per vent'anni gli sono state inculcate.

Poiché pochi sono coloro che riescono a controllare il proprio modo di agire e darne un giusto ed oggettivo giudizio, bisognerebbe che ognuno per un po' di tempo si sforzasse, ogni qualvolta che agisce a farsi la domanda: «agisco da antifascista»? Il suo buon senso da tanti anni fatto mettere a parte, risponderà. Ognuno dovrebbe farsi quindi scuola, almeno in questi primi tempi del risveglio, da se stesso. E io credo, che un consiglio buono sia quello di dare un frego a tutte le idee apprese sin'ora, senza scegliere fra esse quella che potrebbe più o meno essere accettata e raccomandare da capo a scrivere sulla «tabula» ormai rasa.

E' una autoeducazione che tutti dovrebbero imporsi e i vecchi, gli anziani che il fascismo ha lasciati indifferenti, dovrebbero un po' iniziare questa scuola e istruire i giovani per metterli in condizione di meritarsi l'appellativo di Patriota, intendendo questa parola nel suo più sublime e vero significato.

Mio padre per aver detto in pubblico che «chi di libertà è privo è in odio d'esser vivo» fu condannato a quattro anni di confino. Io faccio il partigiano per vendicarlo e perché sono antifascista.

Marco

Notiziario Partigiano

1ª divisione "Langhe.."

Il 4 marzo u. s. una parte della prima divisione "Langhe.. veniva attaccata concentricamente da Carrù, Bastia, Niella, Castellino, Marsaglia, Murazzano, Belvedere, Dogliani e Farigliano da circa 1500 tra tedeschi e fascisti nell'intento di eliminare definitivamente le forze partigiane comprese fra le località sopra accennate, che rappresentavano un costante pericolo per le vie di comunicazione del nemico.

La tattica d'attacco consisteva nel creare tante piccole sacche nelle quali sarebbe poi stato facile procedere al totale annientamento dei Patrioti.

L'azione, decisamente contrastata, generò furiosissimi scontri simultaneamente in tutti i punti.

Alle Surie a Ghigliani a Clavesana l'avanzata nemica fu ostacolata per tutto il pomeriggio fino a quando altre colonne giungendo alle spalle del nostro schieramento, obbligavano i nostri a disimpegnarsi.

2ª divisione "Langhe.."

Intensa attività contro il traffico stradale nemico.

La squadra rifornimenti della Divisione, appostata nei dintorni di Musso d'Alba apre il fuoco contro due autocarri fortemente scortati.

Un automezzo viene distrutto, l'altro

catturato; un ufficiale della R. A. U. e i due autisti prigionieri.

4ª divisione "Alpi.."

Un reparto della brigata Val Tanaro attacca il presidio fascista di S. Michele Mondovì: 2 morti nemici.

6ª divisione "Asti.."

Un vecchio conto è stato saldato: la stazione di Vagliero con relativo posto di blocco non c'è più. 2 Ufficiali e 13 militi prigionieri tra cui 2 degli incendiari di Valmellana. Imprecisati i cadaveri restati sotto la macerie.

12ª divisione "Bra.."

In cooperazione con squadre garibaldine elementi della divisione attaccano il presidio della stazione di Bra: 16 militi catturati con armi leggere e pesanti.

15ª divisione "Alessandria.."

La squadra di Walter si scontra nella zona di Bruvo con un reparto nazifascista: lo attacca e sul terreno rimangono 5 nemici uccisi e 6 feriti.

Rastrellamento andato a male. In cooperazione con reparti G. L. unità della Divisione hanno impegnato il nemico causandogli forti perdite. Caduti 2 Partigiani.

Due chiacchiere Per i giornalisti che collaborano

— Bene.. bene!... sei allegro oggi.

— Con le legnate che prendono questi tedeschi, altro che essere contenti.

— Hai visto, la repubblica sta squagliandosi; si scioglie la neve, si sciogliono i reparti fascisti.

— Sì, sì... ma...

— Che cosa?

— Vedi, voglio essere sincero con te....

Qui ci sono molti partigiani, tutti con parecchi mesi di anzianità; ragazzi che hanno sofferto, che hanno preferito allo stipendio della repubblica, sacrificarsi in montagna.

— Non capisco!

— Ciò che non trovo giusto è che oggi si accolgano con tanta facilità delle persone che fino a ieri ci sono state nemiche e che se le sorti della guerra non si fossero rivolte a nostro favore, noi partigiani non sarebbero certamente venuti. Li accolgono pure, sono italiani, almeno però certi comandanti pensino a levar loro le armi e darle ai partigiani.

Non credi che se le meritino?

CATONE "il Censore.."

Fra la laboriosa popolazione delle Langhe vi è un certo numero di persone d'importazione cittadina.

Certamente sono tutte vittime del fascismo; perseguitate dalle diverse polizie, hanno trovato un asilo sicuro qui fra noi, non in formazioni, s'intende, ma in alberghi con tutti i «conforts» moderni.

Dovrebbero avere per i patrioti, se non quella sfegatata ammirazione, almeno quel po' di riconoscenza che è dovuto ai benefattori. Invece questi signori che di occupazioni non hanno che quella di passeggiare tutto il giorno, non fanno che criticare l'operato altrui e, diciamo pure, esclusivamente quello dei partigiani "si dovrebbe far questo, si dovrebbe far quello, il tale comandante non va. Tizio è un ladro, io vorrei fare questo o quello", però non fanno mai niente.

Questi signori che della libertà approfittano per fare della licenza, non vorremmo che fossero da noi ripagati con la stessa moneta;

Ma, in fondo, pensiamo tutti che non ne valga neppure la pena.

L'allegro Patriota racconta...

— Sai perché non è stato fatto il presepio quest'anno?

— ...?

— San Giuseppe è lavoratore in Germania, la Madonna è massaià rurale. Gesù Bambino è nei partigiani il bue è razionato e l'asino... è a capo della repubblica sociale italiana.

Una vacca, piantata in mezzo alla strada impedisce il passaggio ad una lussuosa macchina. Scendono da questa Hitler, Mussolini e Graziani.

Il Führer tenta invano di aver libero il passo. Il bel Rodolfo, con spinte e calci, cerca allontanarla, ma invano. Si avvicina allora Benito il quale susurra all'orecchio della vacca alcune parole. Questa parte di corsa e scappa in un attimo.

— Come hai fatto, domandano i due?
— Semplice, risponde, le ho proposto di arruolarsi nelle ausiliarie.